

LE RAPPRESENTAZIONI RUPESTRI DI CERROS COLORADOS

CALZATO Walter, Córdoba, Argentina

La Riserva Archeologica Cerros Colorados si trova nella provincia di Córdoba, a 160 chilometri al nord della capitale provinciale (v. fig. 1). Comprende un territorio comune fra gli dipartimenti di Tulumba, Sobremonte e Río Seco. Si accede per la rotta numero nove fino la località di Santa Elena, distante 11 chilometri da quest'ultimo punto.

Le tre catene di monte si incontrano in questa Riserva sono il Cerro Intihuasi, Colorado e Veladero. In torno di questi si incontrano grotte e ripari prodotti dalla incessante erosione che hanno esercitato l'acqua e il vento sopra le pietre arenarie, materiale geologico base di questo affioramento.

Sopra queste grotte e ripari gruppi etnici del passato realizzarono delle pitture rupestri, testimonianza della sua vita e credenze religiose. Noi presentiamo qui la ubicazione geografica delle due prime catene, una breve sintesi del lavoro che da origine al presente articolo e finalmente considereremo in dettaglio qualcuno di questi ripari a fine di mostrare particolarità tecniche nella realizzazione delle pitture.

Ubicazione Geografica

| Cerro | Lat. | Long. | Gauss-Kruger |
|-----------|--------------|--------------|----------------------------|
| Intihuasi | 30°07'27''S. | 63°56'19''O. | X:6.669/Y:4.333.100 000 |
| Colorado | 30°05'50''S. | 64°55'52''O. | X:6.669.775/Y:4.333.830 |

Antecedenti di studio

Il autor del presente lavoro ha visitato per prima volta la Riserva Cerros Colorados come membro del Grupo Espeleológico Argentino, in aprile de 1983. In questa oportunitá si hanno realizzato lavori topografici. Abbiamo presso dati rispetto del origine cronologiche e socio-culturale delle pitture. Le informazione furono date dal Museo di questa localitá. Dopo l'autore, come profesore del Instituto I.N.C.A.M. (Istituto di arte e archeologia americana) ha fatto observazione piú dettagliate della ubicazione delle pitture nei ripari. Abbiamo fatto calci, designi e fotografie. Participarono gli alumni Virginia Cuccia y Máximo Sacerdote. Il lavoro fu finito in luglio di 1993.

Cerro Intihuasi

1. Riparo del Caccico. Lat. 60°07'27'' Long. 63°56'19''

Secondo la tradizione regionale-popolare questo nome viene della epoca della Conquista, li fu repellito un potente Caccico. Rispetto alle sue dimensione non sono grande, ma moderate (v. fig A). Le pitture si trovano collocate sopra una delle parete interiore del riparo, che configura nella sue terminazione del tetto medesimo in forma di arcota.

Si tratta di cinque motivi no figurativi dove predominato le forma lineale, specialmente quadrate, ecceto l'appendice circolare del motivo maggiore. Si observa un solo dipinto in suo interiore, il tono predominante delle pitture è il rosso intenso. La conservazione è buona, massimo quando i motivi hanno una specie di supporto artificiale preparato prima della ejecuzione della pitture. Il medesimo è di colore bianco. La conservazione, anche, si deve a che si trova collocate in un settore del riparo, dove stano a salvo delle infiltrazione di acqua che ci sono intorno delle parete del riparo (v. fig. 2).

2. Riparo del Spagnuolo a Cavallo.

Si tratta di un riparo di rigolare dimensione (v. fig. B). Si destacan bene due settore diferente, queste hanno due nicchie naturale (ver fig. 3). Queste sono le due spazi grafici del riparo. Nella prima nicchia si vedeno dei motivi no figurativi (un circolo con l'appendice, rettangoli con disegni in suo interiore) Antropomorfi (Spagnuolo a Cavallo) zoomorfi (piccola cabra).

Nella seconda nicchia, più profondo che la prima, si incontrano dei motivi zoomorfi (serpente) e non figurativi (forme con successione di puntini). La base tonale sono il bianco-opaco e rosso soave. La conservazione è buona secondo la posizione delle pitture nel riparo.

3. Grande Parete delle pitture bianche.

A differenza dell'anteriore, queste pitture si incontrano sopra una parete con protezione del tipo visiera (v. fig. C e 4). Si osservano dei motivi zoomorfi (cervi, volpi), non figurativi (linee verticali crociate per piccole rette, piccole verticali, linee verticali parallele, cerchi concentrici). Notabile è la conservazione delle pitture e la posizione topografica di queste, tema del quale parleremo nelle considerazioni generali. La totalità dello spazio grafico è di 3 metri di altezza per 3 metri di larghezza.

Cerro Colorado

1. Riparo del Gufo

Questo è un riparo molto interessante dal punto di vista topografico e simbolico. Le sue dimensioni (18,10 m di maggiore larghezza) ha permesso agli autori delle pitture disporre di uno spazio molto ampio. Si possono vedere due motivi specialmente dedicati al tema del gufo. Uno di questi è la testa dell'uccello e l'altro è la figura d'un uomo travestito da questo animale (v. fig. 5). Ci sono pure motivi non figurativi, come linee ondulate parallele e congiunti a puntini. I colori del riparo sono il rosso, il rosso e bianco e il bianco opaco.

2. Riparo di Ricci

(v. fig. 6)

Questo è di somigliante caratteristica topografica che l'anteriore ma di minore dimensione (7,48 metri di maggiore larghezza massima). Questo riparo fu dipinto nella sua totalità. Si distaccano scene di caccia, aborigeni lanciando frecce, stregoni tipici. Il dinamismo che presentano queste figure contrastano con oltre della Riserva. Questo è uno dei migliori esempi della vita quotidiana di quelle che hanno fatto. Fra le figure zoomorfe si osservano il condore, tema che si ripete in altri ripari della Riserva. Il condore appare sempre nelle scene

Considerazione Generale

Da un dettagliato' analisi della ubicazione delle pitture nei ripari trattati possiamo inferire la seguente conclusione. Vediamo in primo piano una rigorosa selezione degli spazi grafici utilizzati. Questo significa che furono profittate la microtopografia (nicchia del ripari). Gli spazi grafici furono scelti secondo i punti di appoggio (posizione del autore in fronte alla pittura (v. fig. 7).

In nessuno dei casi studiati si presentano tendenze a impiegare tutto l' spazio disponibile. L' ubicazione grafica è molto limitata e precisa. È evidente che i temi sono riferiti alle possibilità che dà la microtopografia dei ripari. Quando questi sono piccoli, o meglio nicchie di dimensioni ridotte, si disegnano temi non figurativi, precisi, senza azione o dinamismo. In vece gli spazi aperti e di dimensioni ampie sono i preferiti nelle azioni dinamiche, proprie della vita quotidiana (cacciatore e stregone). Le pitture bianche costituiscono un caso speciale, giacché per essere una grande parete si ha preferito ubicare qui dei temi non figurativi, senza dinamismo, eccetto alcuni zoomorfi (volpi e cervi).

"Secondo una comunicazione personale l' archeologa Juanina Martinez, unica studiosa che fa le scavi sistematiche, ci ha detto che sondaggi fatti ai piedi dei ripari, ci hanno fatto vedere che questi non hanno stato impiegati come posti per vivere. Questa informazione ci permette concludere la mancanza di spazi saturati si dove a che questi hanno stato luoghi di culto o di significato rituale. Sostenta questa ipotesi quello detto sopra gli spazi grafici, la necessità d' un ordine e la non improvvisazione nel momento della realizzazione."

Le condizioni di illuminazione sono ottime in tutti i ripari. La luce naturale permette la vista delle pitture a tutte ore del giorno. Non si hanno visto motivi che restano nella oscurità. Rispetto alla possibilità di accesso, i ripari non presentano difficoltà, eccetto quello del Cerro Colorado che si trova a grande altezza rispetto alle altri può essere per ragione religiosa.

Fino al presente i dati di gruppi etnici anteriori alla Conquista "Comochingones e Sanavirones". chissà autori di alcune delle pitture, consistono in cronache etnografiche e dati sistematici. Appena nel 1992 incominciarono lentamente i lavori archeologici che ci permetteranno nel futuro, ricostruire i contesti archeologici che oggi solo possiamo inferire.

ripari
primo
Questo
iparl)
izione
tutto
ato o
che da
meglio
no
oportu
propie
anche
to si
senza
anina
ci ha
edere
uesta
ti si
ionto
spazi
mento
Luce
Non
alla
ceto
etto
alla
elle
dat
vori
esti

Bibliografía

--Aschero Carlos A.:1988."Pinturas rupestres, actividades y recursos naturales;un encuadre arqueológico".Arqueología Contemporánea Argentina, actualidad y perspectivas.Ediciones Búsqueda,Buenos Aires,pp 109-145.

--Calzato Walter A.:1985."Arqueología de Cerros Colorados".Revista Salamanca,año 1,nro 1,Grupo Espeleológico Argentino,Buenos Aires,pp 19 a 25.

--Pedersen Asbjorn:1961."Representaciones de carácter mágico religioso de origen amazónico en las pinturas rupestres de las sierras de Córdoba.Nuevo método para fechar su antigüedad".Anales de Arqueología y Etnología,Universidad nacional de Cuyo,tomo XVI,Mendoza,Argentina.

--Pérez, José Antonio:1968."Arte rupestre de Cerros Colorados".Filmediciones Valero,Buenos Aires.

--Serrano Antonio:1945."Los Comechingones" Instituto de Arqueología,Linguística y Folklore,Universidad Nacional de Córdoba,Volumen I,Córdoba,Argentina.

--Segundo Simposio de Geología Regional Argentina,1979,Córdoba,Argentina

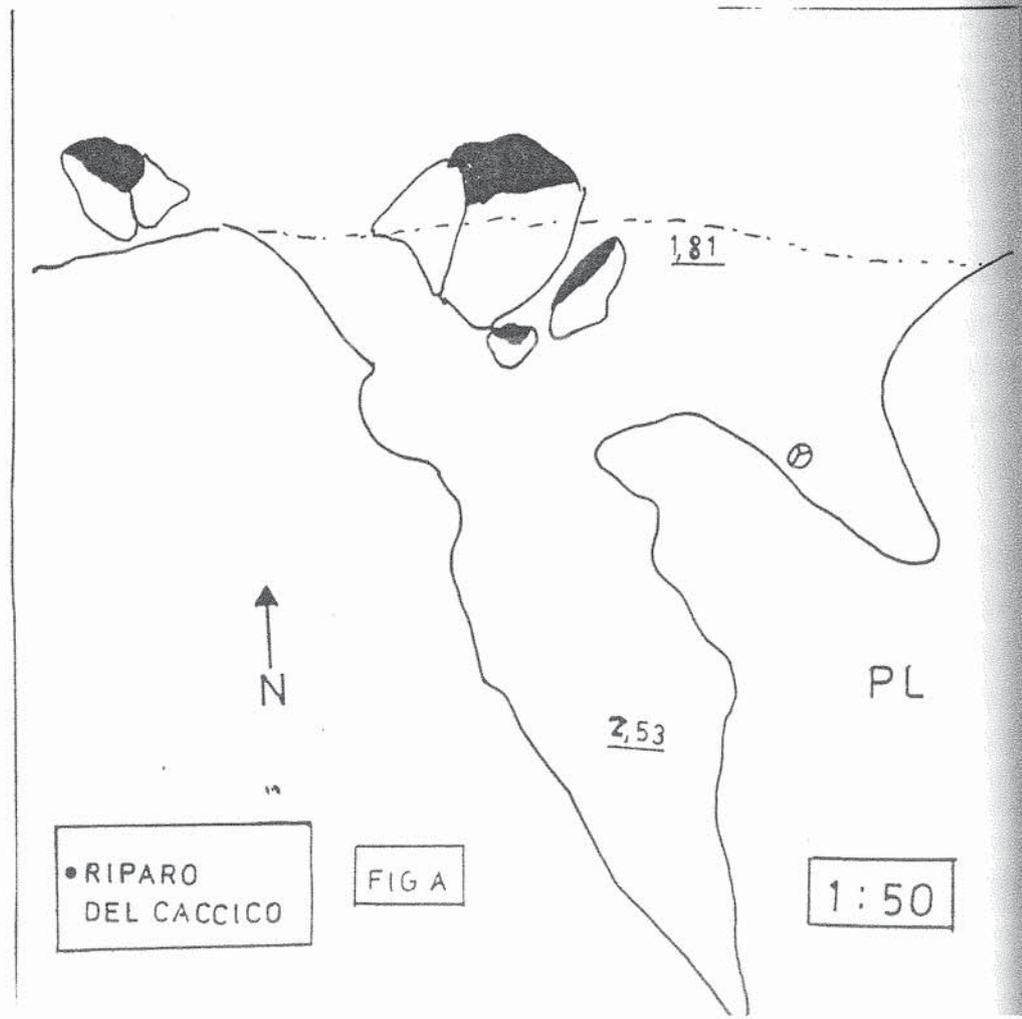
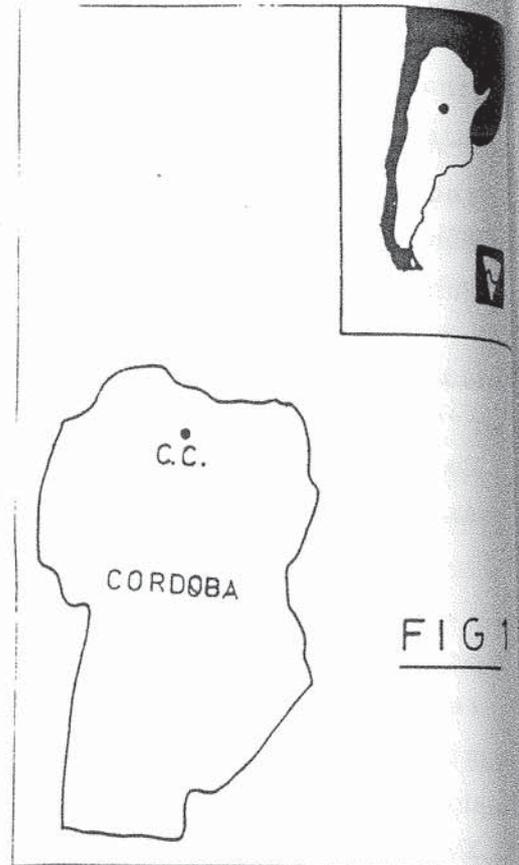


FIG 2

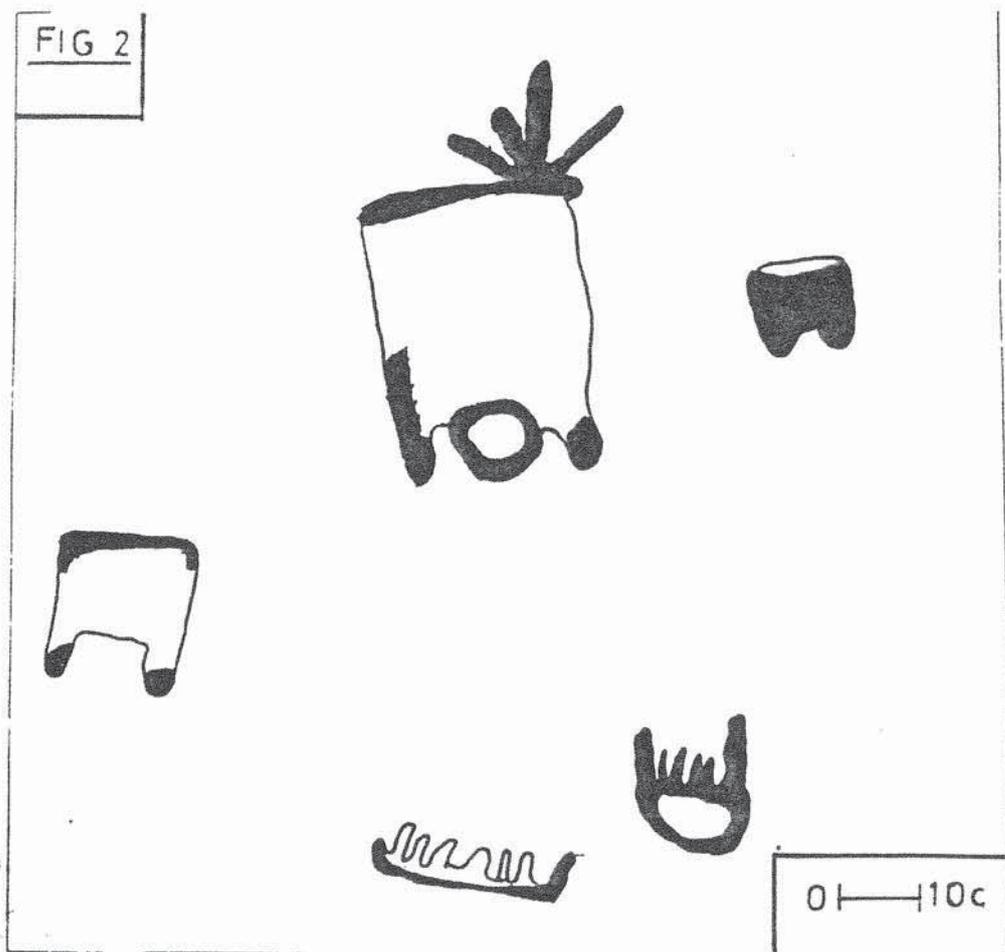


FIG 6

